

BREVE STORIA DELLE BRIGATE ROSSE (1970-1987)

L'humus in cui nascono le **Brigate rosse** è quello che contraddistingue il biennio 1968-1969, un biennio di lotte operaie e studentesche. Nell'area milanese, al fianco di quelli che saranno i "gruppi storici" della nuova sinistra si formano molti **Comitati Unitari e Collettivi Autonomi**. Si tratta di formazioni esterne al controllo parlamentare e alle organizzazioni sindacali.

Il coordinamento di un certo numero di esse, nell'autunno del 1969, prende il nome di **Collettivo Politico Metropolitano (CPM)**, che raccoglie operai e tecnici presenti, in particolare, in due stabilimenti: Sit Siemens e Pirelli. Ad essi si affiancano studenti di diversa estrazione: figli della piccola e media borghesia, ma anche figli di operai. I due filoni principali - che da lì a poco andranno a fondare il gruppo armato - provengono dalla Libera Università di Trento (**Curcio, Cagol, Semeria**) e da Reggio Emilia (**Franceschini, Gallinari, Ognibene, Paroli, Pelli**). Questi ultimi - *i Ragazzi dell'appartamento* - sono tutti giovani usciti dalla FGCI, l'organizzazione giovanile del PCI. Ad essi si uniscono giovani provenienti da altre esperienze, come le lotte operaie della fine degli anni (**Bassi, Bertolazzi**) o quello che diventerà prima il Superclan e poi - usciti dalla formazione clandestina - la scuola Hyperion di Parigi (**Mulinaris, Berio, Simioni**) o ancora l'immigrazione dalla provincia (**Moretti**).

Ad accomunare i militanti del **CPM** - il cosiddetto *nucleo storico delle Brigate Rosse* - è il marxismo-leninismo nella versione della Terza Internazionale, rinverditata dall'analisi maoista. Ma molti militanti del **CPM** provengono dall'esperienza cattolica.

Un anno più tardi una parte del **CPM** dà vita al gruppo **Sinistra Proletaria**.

Dopo la strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969), interpretata da gran parte dei movimenti del tempo come *strage di stato* intesa a dissuadere, con metodi terroristici, il cammino delle lotte operaie e studentesche, il dibattito già in corso sull'uso della violenza, trova in molte formazioni extraparlamentari sollecitazione ed impulso.

In **Sinistra Proletaria** esso si traduce nella scelta da un lato di dare vita ad un giornale (*Nuova Resistenza*), mentre dall'altro si forma, alla Pirelli di Milano, la prima **Brigata Rossa** (novembre 1970).

Il passaggio sul terreno del terrorismo avviene nell'autunno del 1970, in un convegno che si svolge a Chiavari, in Liguria. In quella sede vengono gettate le basi delle **Brigate Rosse** che inizialmente puntano alla *propaganda armata*: con gesti eclatanti, ma non sanguinari (attentati incendiari, sequestri lampo, gogne, rivendicazioni e proclami), il gruppo armato intende scuotere le coscienze rivoluzionarie

Tra il novembre 1970 ed il maggio 1972, nascono **Brigate rosse** in alcune grandi fabbriche milanesi (Pirelli, Sit-Siemens) ed in alcuni grandi quartieri (Lorenteggio, Quarto Oggiaro).

Le loro posizioni sono esposte, oltre che dai volantini che accompagnano i loro interventi, in brevi documenti o con autointerviste.

La prima azione delle **Brigate Rosse** che abbia un certo peso avviene nella notte del 25 gennaio 1971: otto bombe incendiarie vengono collocate sotto altrettanti autotreni sulla pista prova pneumatici di Lainate dello stabilimento Pirelli. Tre autotreni vengono distrutti dalle fiamme.

La prima azione BR che invece ha come obiettivo una persona avviene a Milano il 3 marzo 1972, quando l'ing. **Idalgo Macchiarini**, dirigente della Sit-Siemens, viene prelevato di fronte allo stabilimento, fotografato con un cartello al collo e sottoposto ad un interrogatorio di alcune ore sui processi di ristrutturazione in corso nella fabbrica.

Il 2 maggio 1972, a Milano, scatta la prima rilevante operazione di polizia contro le BR. La maggior parte dei militanti ricercati, tuttavia, riesce a sottrarsi all'arresto. Da questo momento la semiclandestinità si trasforma per la nascente organizzazione in vera e propria scelta clandestina.

Nell'agosto-settembre 1972 le **BR**, sul modello organizzativo proposto in Uruguay dall'organizzazione guerrigliera urbana dei Tupamaros, costituiscono a Milano e a Torino due **colonne**, ognuna delle quali composta da più brigate operanti all'interno delle fabbriche e dei quartieri. Inoltre con la distinzione tra forze regolari (militanti di maggior esperienza politica totalmente clandestini) e forze irregolari (militanti di tutte le istanze che fanno parte a tutti gli effetti dell'organizzazione senza essere totalmente clandestini), viene precisata la definizione dei livelli di militanza.

Intanto si consolidano accordi organizzativi con collettivi del lodigiano e dell'Emilia-Romagna.

Tra il 1972 ed il 1974 le due colonne di Milano e Torino cercano di verificare il seguente assunto: o le colonne riescono ad affermarsi nei rispettivi poli e le brigate nelle rispettive fabbriche, o la loro esistenza non ha ragione di essere.

Nell'autunno 1973, in un incontro tra esponenti della colonna di Milano e di Torino viene deciso di articolare il lavoro delle colonne in tre settori:

- settore delle grandi fabbriche;
- settore della lotta alla controrivoluzione;
- settore logistico.

A Milano la brigata di fabbrica della Sit-Siemens incoraggia la formazione dei **Nuclei Operai di Resistenza Armata (NORA)** con una propria autonomia operativa.

I **NORA**, la cui prima azione è del 2 maggio 1973 e l'ultima del 28 gennaio 1974, compiono alcuni attentati incendiari contro beni di fascisti della fabbrica (in genere automobili) e contro alcune sedi della polizia.

A Torino, in breve tempo, le **BR** trovano adesioni in tutti gli stabilimenti della Fiat ed in molte altre grandi fabbriche (Pininfarina, Bertone, Singer).

Con il contratto aziendale integrativo dell'autunno-inverno matura il sequestro del capo del personale della Fiat **Ettore Amerio** (10 - 18 dicembre 1973).

Nel febbraio-marzo 1974 avviene il primo salto di qualità: una riflessione congiunta delle due colonne sull'esito delle lotte operaie alla Fiat, porta alla decisione di dare respiro strategico all'organizzazione, proiettando la sua forza contro le istituzioni politiche e contro lo stato. La fase della **propaganda armata** è finita. Comincia *l'attacco al cuore dello Stato*.

Dalla necessità di coordinare a livello nazionale i Settori nascono due Fronti: il **Fronte delle grandi fabbriche** ed il **Fronte della lotta alla controrivoluzione**.

Il 18 aprile 1974, a Genova, viene sequestrato il magistrato **Mario Sossi**, già inquirente del **gruppo XXII Ottobre**. Questa azione è la prima operazione nazionale progettata dal **Fronte della lotta alla controrivoluzione**. Nel corso del sequestro le BR chiedono la liberazione di alcuni detenuti della formazione armata genovese, ma libereranno l'ostaggio senza contropartite.

Oltre ai volantini, durante il sequestro, viene diffuso l'opuscolo: "*Contro il neo-gollismo portare l'attacco al cuore dello Stato*".

Tra il 1973 ed il 1974, le BR allargano i loro rapporti organizzativi in varie regioni:

- consolidando i contatti con operai dei Cantieri Navali Breda e del Petrolchimico viene inaugurata la terza colonna, la **colonna veneta**;
- in Liguria, con alcuni operai dell'Italsider, dopo la Campagna Sossi, viene creata la prima istanza della nuova **colonna genovese**;
- nelle Marche si stringono relazioni con esponenti dei **Proletari Armati in Lotta**, alcuni dei quali daranno vita al **comitato marchigiano delle BR**.

Il 17 giugno 1974, a Padova, nel corso di un'incursione nella sede missina di via Zabarella, restano uccise due persone, **Graziano Giralucci** e **Giuseppe Mazzola**. Per le Br si tratta della prima azione mortale, anche se – con ogni probabilità – non programmata.

Il nucleo veneto gestisce l'evento, rivendicandolo all'interno della pratica dell'antifascismo militante. Le Brigate Rosse, a livello nazionale, pur assumendone la responsabilità, ribadiscono che la questione centrale dell'intervento armato è l'attacco allo Stato e non l'antifascismo militante.

Nell'estate 1974 l'espansione delle BR, seguita alla **campagna Sossi**, porta alla decisione di creare un terzo Fronte - il **Fronte logistico** - al fine di affrontare, in modo più adeguato, oltre al coordinamento dei settori logistici di ciascuna colonna, anche i problemi della scuola quadri e del finanziamento.

Nel documento dell'estate 1974 (*"Alcune questioni per la discussione sull'organizzazione"* tra l'altro si legge: *"All'origine della nostra storia c'è un nucleo di compagni che, operando scelte rivoluzionarie, si è conquistato nel combattimento un ruolo indiscutibile di avanguardia... Oggi con la crescita dell'organizzazione e della sua influenza... questo nucleo storico è di fatto insufficiente. Si impone cioè una ridefinizione e un ampliamento del quadro dirigente complessivo dell'organizzazione. Si propone pertanto alla discussione dei compagni la formazione di un consiglio rivoluzionario che raccolga e rappresenti tutte le tensioni e le energie rivoluzionarie maturate nei fronti, nelle colonne e nelle forze irregolari. Questo consiglio dovrà essere la massima autorità nelle Br"*).

L'8 settembre 1974 primo duro colpo per le **BR**: grazie da un infiltrato, il falso Frate Mitra, **Silvano Giorotto**, i carabinieri del gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa arrestano due capi dell'organizzazione, **Renato Curcio** ed **Alberto Franceschini**.

Il 13 ottobre 1974, alla cascina Spiotta di Arzello, Aquì (AL), si riunisce la prima **Direzione strategica** delle BR. L'ordine del giorno riguarda la ridefinizione delle strutture e dell'intervento alla luce degli arresti dei due dirigenti dell'organizzazione.

Nell'inverno 1974 si riunisce, nel veneto, la seconda Direzione strategica. All'ordine del giorno è la liberazione dei prigionieri. Viene deciso l'assalto al carcere di Casale Monferrato, che viene effettuato il 18 febbraio 1975 e porta alla liberazione di **Renato Curcio**.

Nel marzo 1975 vengono riallacciati i contatti presi negli anni precedenti con alcuni militanti di Roma, provenienti da varie aree ed esperienze politiche (**Potere Operaio, marxisti-leninisti**), e viene dato avvio alla costruzione della **colonna romana**.

Nell'aprile 1975 viene diffusa la prima Risoluzione della Direzione strategica.

Il 15 maggio 1975, nel quadro della campagna contro il neo-gollismo, viene "gambizzato" il consigliere comunale della DC milanese, **Massimo De Carolis**.

Il 4 giugno 1975, primo sequestro per autofinanziamento: l'industriale **Vallarino Gancia**. Nel corso di questa operazione, il 5 giugno, in un conflitto a fuoco viene ferito mortalmente l'appuntato dei carabinieri **Giovanni d'Alfonso**, mentre resta uccisa **Margherita Cagol** Curcio "Mara". La **colonna di Torino** assumerà il suo nome.

Sempre nel corso del 1975, il confronto politico con i **Nuclei Armati Proletari** (NAP) porta ad una campagna congiunta che si concretizza in due momenti offensivi:

- contro le strutture dell'Arma dei carabinieri con azioni in varie città italiane (1 marzo 1976);

- con l'incursione nella sede dell'ispettorato distrettuale degli Istituti di Prevenzione e Pena di Milano (22 aprile 1976).

Nei volantini di rivendicazione le due organizzazioni rendono noto che “*BR e NAP, nel rispetto della propria autonomia politica ed organizzativa, possono praticare comuni scadenze di lotta e d'azione in un unico fronte di combattimento*”.

Tra il 1974 ed il 1976, in conflitti a fuoco tra militanti e forze dell'ordine perdono la vita tre militari:

- il maresciallo dei Carabinieri **Felice Maritano**, a Robbiano di Mediglia (MI) il 15-10-74;
- l'appuntato di Polizia **Antonio Niedda**, a Ponte di Brenta (PD) il 4-9-75;
- il vice questore **Francesco Cusano**, a Biella (VC) il 11-9-76.

L'8 giugno, a Genova, le **BR** colpiscono mortalmente il procuratore generale **Francesco Coco** e i due militari della sua scorta (**Antioco Dejana** e **Giovanni Saponara**). Nei giorni del sequestro Sossi, Coco si era rifiutato di firmare la liberazione dei detenuti che le **BR** chiedevano in cambio della liberazione dell'ostaggio.

Le **BR** definiscono questa azione come una “*disarticolazione politica e militare delle strutture dello stato*”. Questo evento conclude la campagna iniziata con il rapimento del giudice Mario Sossi e commemora, ad un anno dalla sua uccisione, Margherita Cagol Curcio "Mara".

Il 15 dicembre 1976, intercettato da forze di polizia durante una visita alla famiglia, **Walter Alasia**, militante clandestino della **colonna di Milano**, ingaggia un conflitto a fuoco con la polizia. Muoiono, oltre ad Alasia, due sottufficiali, **Sergio Bazzega** e **Vittorio Padovani**.

La **colonna di Milano** delle BR prenderà il suo nome: **Walter Alasia "Luca"**.

Nel corso del 1976, dopo il nuovo arresto di **Curcio**, catturato assieme ad altri militanti, l'impianto organizzativo sancito nelle Risoluzioni del 1974 e del 1975 subisce una trasformazione radicale che non resterà senza conseguenze nel dibattito interno. Più precisamente: il **Fronte delle grandi fabbriche** viene assorbito all'interno del **Fronte della lotta alla controrivoluzione**. Il quale verrà poi articolato al suo interno in vari settori d'intervento.

Questa trasformazione costituisce una vera e propria “*seconda fondazione delle BR*”: tutti i comparti e tutte le attività dell'organizzazione vengono ripensati per mettere meglio a punto “*l'attacco al cuore dello Stato*”. Il capo delle Brigate Rose ora è **Mario Moretti**.

Il 12 febbraio 1977, con il ferimento intenzionale di **Valerio Traversi**, dirigente del ministero della Giustizia, la **Colonna di Roma** compie la sua prima azione.

Il sequestro dell'armatore **Costa** a Genova (12 gennaio - 3 aprile 1977) mira ancora una volta all'autofinanziamento. Fino ad allora, e ad esclusione del sequestro dell'industriale Vallarino Gancia, le BR avevano compiuto solo rapine in banche.

Il 28 aprile 1977, le BR uccidono **Fulvio Croce**, presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino. La Corte d'Assise, in seguito a questa azione, sospende nuovamente il processo in atto contro il primo gruppo di inquisiti per le BR.

L'1 giugno 77 prende avvio la **campagna contro i giornalisti** intesa a “*disarticolare la funzione controrivoluzionaria svolta dai grandi media*”. Vengono feriti:

- **Valerio Bruno**, de *Il Secolo XIX*, 1-6-77 Genova;
- **Indro Montanelli**, de *Il Giornale Nuovo*, 2-6-77 Milano;
- **Emilio Rossi**, del *TGI*, 3-6-77 Roma.

Il 16 novembre, a Torino, viene colpito mortalmente **Carlo Casalegno**, giornalista del quotidiano *La Stampa*. Il documento che gestisce questa azione la inserisce nella risposta, ampia e diffusa, data dai movimenti e dalle formazioni rivoluzionarie di tutta l'Europa all'assassinio di Andreas Baader, Gudrum Enslin e Jean Carl Raspe, avvenuto il 18 ottobre 1977 nel carcere di Stammheim (Germania).

L'iniziativa *contro il trattamento carcerario dei prigionieri politici*, duramente irrigidito nel luglio del 1977 con l'apertura del circuito delle carceri di massima sicurezza sotto il controllo del generale **Carlo Alberto Della Chiesa**, si sviluppa con attentati mortali contro:

- **Riccardo Palma**, magistrato addetto alla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena (Roma 14-2-78);
- **Lorenzo Cotugno**, agente di custodia presso il carcere Le Nuove (Torino, 11-4-78);
- **Francesco Di Cataldo**, maresciallo degli agenti di custodia presso il carcere S. Vittore (Milano, 20-4-78).

Il 10 marzo 1978 le **BR** colpiscono mortalmente **Rosario Berardi**, maresciallo della Polizia, sezione antiterrorismo, in relazione alla riapertura del processo a Torino.

Il 16 marzo 1978, le **BR** sequestrano, a Roma, l'onorevole **Aldo Moro**, presidente della DC e candidato alla formazione del nuovo governo "*aperto al PCI*". Cinque militari della scorta restano uccisi: **Oreste Leonardi**, **Raffaele Iozzino**, **Domenico Ricci**, **Giulio Rivera** e **Francesco Zizzi**.

Con questa azione le **BR** si propongono di intervenire negli equilibri politici generali del Paese.

Nel corso dei 55 giorni del sequestro, l'onorevole **Moro** scrive varie lettere, e le **BR** chiedono la liberazione di 13 prigionieri politici, distribuiscono 9 comunicati ed una **Risoluzione della Direzione strategica** (febbraio 1978).

Il sequestro si conclude il 9 maggio 1978, con il ritrovamento del corpo dell'onorevole **Aldo Moro** in via Caetani, a Roma.

Il 21 giugno 1978, a Genova, le **BR** colpiscono mortalmente **Antonio Esposito**, funzionario dell'Antiterrorismo. Questa azione coincide con l'entrata in camera di consiglio dei giudici del processo di Torino, che si conclude il 23 giugno.

Tra ottobre e dicembre del 1978, le **BR** continuano la campagna *contro il trattamento carcerario dei prigionieri*. Vengono colpiti mortalmente:

- **Girolamo Tartaglione**, direttore generale degli affari penali del ministero della Giustizia (Roma 10-10-78);
- **Salvatore Lanza** e **Salvatore Porceddu**, agenti di polizia addetti alla sorveglianza esterna del carcere Le Nuove (Torino 15-10-78).

Per tutto il 1978 la presenza delle **BR** nelle grandi fabbriche di Torino, Milano, Genova e del Veneto è scandita da diverse azioni contro le gerarchie ed i dirigenti industriali. Nel corso di questa campagna viene ucciso **Pietro Coggiola**, capofficina Fiat (Torino 28-9-78). L'azione contro di lui, nelle intenzioni dell'organizzazione, doveva essere solo un ferimento. E' invece intenzionale l'attentato mortale contro **Sergio Gori**, a Mestre, il 19 gennaio 1980, che di fatto sarà l'ultima azione BR inserita in questo contesto.

Il 24 gennaio 1979, a Genova, il sindacalista della CGIL, **Guido Rossa**, ritenuto responsabile dell'arresto dell'operaio dell'Italsider **Francesco Berardi** (24-10-78), viene colpito mortalmente. Nella rivendicazione, le **BR** rendono noto che questa azione era stata concepita come ferimento intenzionale.

Nel gennaio 1979 escono dalle **BR** sette militanti, tra cui **Valerio Morucci** ed **Adriana Faranda**, della **colonna romana**. Le loro posizioni vengono esposte nel documento: "*Fase: passato, presente e futuro*", Roma, febbraio 1979. Essi confluiranno nel **Movimento Comunista Rivoluzionario**.

Nei primi mesi del 1979, a Roma, vengono effettuati due interventi contro la Democrazia Cristiana:

- viene colpito mortalmente il consigliere provinciale **Italo Schettini**, il 29 marzo 1979;
- viene attaccata la sede della DC di Piazza Nicosia, dove perdono la vita, intervenendo di pattuglia, gli agenti **Antonio Mea** e **Pietro Ollanu**, il 3 maggio 1979.

Nel corso dell'estate dello stesso anno, le **Brigate Rosse** allacciano relazioni in Sardegna anche al fine di sostenere un'eventuale evasione dall'Asinara dei suoi militanti ivi incarcerati, e di costruire una nuova colonna.

Nel luglio 1979, i detenuti **BR** del carcere speciale dell'Asinara fanno pervenire all'Esecutivo dell'organizzazione un documento di 130 pagine in cui vengono esposte le tesi politiche che, secondo la loro opinione, dovrebbero indirizzare l'attività dopo la **campagna Moro**.

E' il primo segnale di una crisi che in breve tempo travolgerà le Brigate rosse.

L'Esecutivo non condivide queste tesi e rende noto ai prigionieri il suo disaccordo.

A ottobre, i prigionieri rispondono chiedendo le dimissioni dell'Esecutivo.

Tra il giugno del 1978 e la primavera del 1980 viene condotta una **campagna contro gli apparati dell'antiterrorismo**. In complesso, tra carabinieri e polizia, vengono colpiti mortalmente 12 militari di vario grado.

- A Genova: **Antonio Esposito**, il 21-6-1978; **Vittorio Battaglini** e **Mario Tosa**, il 21-11-1979; **Antonino Casu** ed **Emanuele Tuttobene**, il 25-1-1980.
- A Roma: **Antonio Varisco**, il 15-7-1979; **Michele Granato**, il 9-11-1979; **Domenico Taverna**, il 27-11-1979; **Mariano Romiti**, il 7-12-1979.
- A Milano: **Antonio Cestari**, **Rocco Santoro**, **Michelle Tatulli**, l'8-1-1980.

Il 2 ottobre 1979 i brigatisti detenuti all'Asinara annunciano la loro intenzione di smantellare il carcere speciale. Dopo una notte di battaglia, con esplosivo, scontri a fuoco e lotte corpo a corpo, la struttura del carcere viene resa inagibile.

Il 24 ottobre 1979, nel carcere speciale di Cuneo, si suicida **Francesco Berardi**, militante **BR** denunciato da **Guido Rossa**. La **colonna di Genova** verrà dedicata al suo nome: **Francesco Berardi "Cesare"**.

Si conclude a Torino, nel mese di dicembre, l'appello del processone. I detenuti riassumono le loro tesi, già esposte nel documento di luglio, nel Comunicato n. 19.

Il 21 febbraio 1980 viene arrestato, a Torino, **Patrizio Peci**. Le modalità del suo arresto sono ancora oggi avvolte nel più fitto mistero.

In seguito alla sua collaborazione con le forze dell'ordine, nei mesi successivi si susseguono in tutta l'Italia centinaia di arresti e, il 28 marzo, a Genova, anche in risposta alla **campagna contro gli apparati dell'antiterrorismo**, vengono uccisi dai carabinieri **Annamaria Ludman**, **Lorenzo Betassa**, **Riccardo Dura** e **Piero Panciarelli**.

In ricordo di questi quattro compagni la **colonna di Roma** prende il nome "**Colonna XXVIII Marzo**" e la colonna veneta quello di **Colonna "Annamaria Ludman 'Cecilia'"**.

Nei primi mesi 1980 viene colpita la magistratura con due attentati mortali, a Roma:

- il 12 febbraio 1980 **Vittorio Bachelet**, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura;

- il 18 marzo 1980 **Girolamo Minervini**, in procinto di essere nominato direttore generale degli istituti di prevenzione e pena.

Il 12 maggio 1980, a Mestre, in relazione alla riunione dei capi di stato dei paesi più industrializzati, in programma per il mese di giugno, le BR intervengono colpendo mortalmente il dirigente della Digos **Alfredo Albanese**.

Il 19 maggio 1980, con l'attentato mortale all'assessore regionale al Bilancio e alla Programmazione, **Pino Amato**, della DC, nasce ufficialmente la **Colonna di Napoli**.

Il 5 agosto 1980, in provincia di Roma, si riunisce la **Direzione strategica**.

Dopo la presa di posizione dei prigionieri del luglio 1979, la **Colonna Walter Alasia** chiede a sua volta le dimissioni dell'Esecutivo. Nodi fondamentali del dissidio sono la questione operaia ed il problema della liberazione dei prigionieri. Tali nodi verranno pubblicamente esposti nei documenti:

- Opuscolo n. 9, Grandi Fabbriche, nazionale, 1979.
- Opuscolo n. 9 bis, Fabbriche, Colonna Walter Alasia, Milano 1979.

La **Direzione strategica** delle **Brigate Rosse** elabora comunque una propria **Risoluzione strategica** (ottobre 1980).

Alle prese con le loro contraddizioni interne, le **BR** non riescono a manifestare alcuna presenza nella reazione che tra ottobre e dicembre, la Fiat, sostenuta anche dai suoi quadri intermedi (**manifestazione dei quarantamila**), sviluppa contro le vertenze operaie, mettendo in cassa integrazione migliaia di operai e effettuando un centinaio di licenziamenti.

Il 12 novembre del 1980 la **Colonna Walter Alasia** gestisce autonomamente una propria azione - attentato mortale al dirigente industriale **Renato Briano** - e con ciò, di fatto, si pone al di fuori del controllo politico dell'Esecutivo.

Tentativi successivi di mediazione e composizione delle divergenze non hanno esito alcuno.

Nel mese di dicembre, con l'Opuscolo n. 10, l'Esecutivo delle **BR** decreta ufficialmente la separazione organizzativa della **Colonna Walter Alasia**.

Il 12 dicembre 1980, a Roma, con il rapimento del giudice **Giovanni D'Urso**, direttore dell'Ufficio III della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del ministero della Giustizia, le **Brigate Rosse** chiedono la chiusura immediata dell'Asinara, che era stata tenuta aperta con pochissimi detenuti brigatisti, dopo lo smantellamento della rivolta del 2 novembre 1979.

La campagna si sviluppa con l'attentato mortale al generale dei carabinieri **Enrico Galvaligi** (Roma, 31-12-80), responsabile del coordinamento delle misure di sicurezza nelle carceri speciali e ritenuto responsabile dell'assalto compiuto il 29 dicembre 1980 dal Gruppo d'Intervento Speciale (GIS) per riprendere il controllo del carcere di Trani in rivolta da due giorni.

Il sequestro di **Giovanni D'Urso** si conclude il 15 gennaio 1981 con la liberazione del magistrato e la chiusura del carcere speciale dell'Asinara.

Con la **campagna D'Urso** e la sua gestione (Opuscolo n. 11, gennaio 1981) di fatto si conclude il percorso unitario delle **Brigate Rosse**.

Gli opuscoli n. 12 e 13, tuttavia, esprimono ancora posizioni unitarie (ad eccezione delle **BR-Walter Alasia**) ed in particolare il secondo tenta di fissare le basi per una ripresa d'iniziativa sul terreno delle lotte operaie.

Nell'aprile 1981, i già precari equilibri tra le varie istanze e le diverse posizioni politiche all'interno delle **BR** precipitano. A Milano viene arrestato colui che era stato fino a quel momento il capo incontrastato delle **BR**, **Mario Moretti**.

All'autonomizzazione delle **BR-WA**, che gestisce per proprio conto il sequestro dell'ingegnere dell'Alfa **Romeo Sandrucci**, fa seguito quella della **Colonna di Napoli** e del **Fronte Carceri**, che, insieme, gestiscono le **campagne Cirillo e Peci**, dando vita alle **Brigate Rosse – Partito della Guerriglia** che saranno guidate da **Giovanni Senzani**.

Solo il sequestro dell'ingegnere **Giuseppe Taliervo**, direttore del Petrolchimico di Mestre (20 maggio - 5 luglio 1981), viene ancora rivendicata con la sigla **BR**. Ma anche nel Veneto, in seguito a divergenze sorte nella gestione dell'operazione, tra ottobre e novembre del 1981, alcuni militanti della colonna veneta escono dall'organizzazione e danno vita alla **colonna "2 Agosto"**.

Nell'agosto del 1981, per iniziativa della **colonna di Roma**, viene fatto un tentativo di ricomposizione delle contraddizioni esplose tra i vari spezzoni. Ma esso fallisce.

Ad ottobre, si tiene a Milano una riunione della **Direzione strategica**. In essa viene impostata la **campagna contro il generale USA James Lee Dozier** e viene deciso, onde evitare conflitti sui diritti di primogenitura, di modificare anche la sigla. Al vertice di quello che rimane delle Brigate Rosse è ora una donna: Barbara Balzarani.

Da questo momento le Brigate Rosse, intese come un'unica formazione armata, cessano formalmente di esistere.

Accanto alle **BR-Walter Alasia** e alle **BR-Partito Guerriglia** si formano le **BR-Per la Costruzione del Partito Comunista Combattente** (BR-PCC) che continueranno la strada della lotta armata.

Negli anni successivi alcuni detenuti delle BR, dopo aver esaurito in tempi più o meno brevi la loro esperienza in uno o nell'altro di questi raggruppamenti e non ritenendo di doversi dissociare, rimangono, pur senza una precisa definizione organizzativa, nell'area di dibattito generale delle **BR**.

L'inizio del processo Moro-ter, nel 1986, consente loro di incontrarsi e confrontarsi.

Nel gennaio del 1987 una serie di "lettere aperte" firmate da diversi militanti, sanciscono la chiusura unitaria dell'esperienza storica delle **BR** e l'inizio di una **battaglia di libertà** finalizzata alla soluzione politica del conflitto degli anni '70, alla liberazione di tutti i prigionieri e al rientro degli esuli.

Per l'attività dell'organizzazione Brigate Rosse sono state inquisite 911 persone.